

La ripresa parte dalla cultura

di Ivan Maffei - Vita Trentina 22 novembre 2009

Fa specie entrare di sabato pomeriggio in un cinema e trovarlo gremito, non di spettatori desiderosi di proiettarsi nell'ultimo film, ma di persone convenute per confrontarsi sul testamento biologico e capire qualcosa di più circa il valore delle dichiarazioni anticipate sul trattamento sanitario di fine vita.

Ad un tiro di sasso dal Vittoria, il Teatro Sociale era altrettanto affollato ed attento nel seguire una duplice relazione su etica ed economia, alla ricerca degli elementi che fanno la strana alchimia da cui si sviluppano un territorio ed una comunità.

La sera prima lo stesso ambiente ospitava uno psichiatra di fama internazionale, che – invitato da una Banca a parlare di adolescenza – proponeva di insegnare ai ragazzi la forza del risparmio: quello degli affetti, dei sentimenti e delle persone, prima e più ancora che del denaro .

Intanto, poco distante, al Museo di Scienze Naturali, la quarantina di associazioni che aderiscono al Forum trentino per la Famiglia esprimeva con il presidente nazionale il proprio disappunto, a fronte di una Legge finanziaria che cancella perfino il bonus famiglia dello scorso anno per i redditi più bassi: le promesse del governo di adottare il quoziente familiare sono rimaste campagna elettorale .

Il giorno dopo era domenica. Gli operatori pastorali si sono dati appuntamento al Collegio Arcivescovile per confrontarsi sulle vie con le quali "dire Dio" a quanti lo cercano, magari senza praticare le chiese, e perfino a coloro che sembrano vivere bene anche senza cercarlo (pag. 13).

E' una fotografia – tra l'altro certamente parziale – della serie di incontri che si sono svolti lo scorso fine settimana a Trento. Nelle stesse ore al Grostè – per la prima apertura delle piste – hanno contato circa 4 mila passaggi. Senza nulla togliere alla possibilità di inforcare gli sci in una giornata di sole, la partecipazione a momenti pubblici di riflessione è la dimostrazione che i talk-show televisivi, con i loro toni semplicistici ed accattivanti, non saziano. Le persone sono ancora disposte a sottrarre tempo ad altri impegni e ad ascoltare, perché desiderose di approfondire: quando chi interviene lo fa con competenza, professionalità ed umiltà, l'opinione pubblica si convoca, prende parte, entra nel merito delle questioni, dialoga e cerca ciò che è bene per l'uomo e per la società.

Quello che appare con altrettanta evidenza – e vale tanto per i laici quanto per i cattolici – è che certe forme di comunicazione oggi non passano più. La violenza, anche "soltanto" verbale, l'intransigenza, l'arroganza, le pressioni e le imposizioni, i pregiudizi e le logiche di inimicizia, non incentivano cultura, non avvicinano, non fanno crescere consenso attorno alla verità. Convincono – forse prima ancora dei contenuti – lo stile, il modo di porsi, l'atteggiamento di fondo. Non si tratta di essere asserviti all'immagine né di abdicare alle proprie convinzioni, quanto di accogliere un confronto serio e rispettoso, che – perché tale – sa riconoscere la pluralità dei valori presenti anche in chi la pensa diversamente.

E' la tradizione nella quale si muove Vita Trentina, nella tensione tra l'orizzonte del regno ed il vissuto concreto.